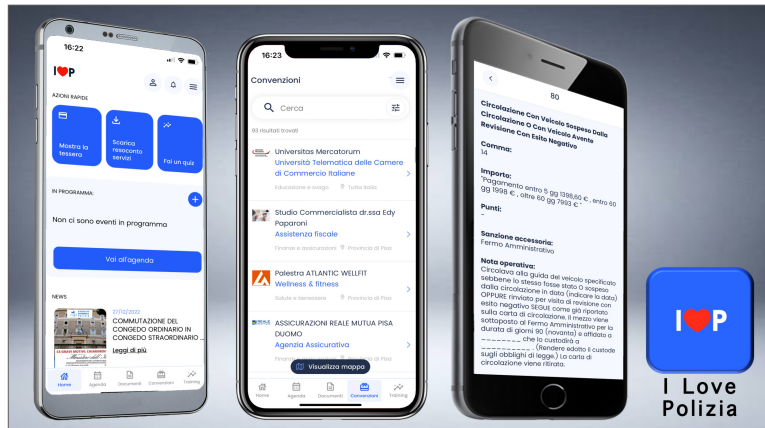


NASCE L'APP I LOVE POLIZIA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

IL SAP sempre più vicino alle esigenze dei colleghi e dei propri iscritti ha progettato l'App I LOVE POLIZIA. Un'applicazione innovativa, dedicata interamente all'operatore di polizia, che consente di gestire le esigenze professionali insieme con quelle della vita privata. **Molto più di un'agenda.** L'applicazione è già scaricabile sia dall'App Store sulla piattaforma iOS che da Google Play per gli utenti che utilizzano il sistema operativo mobile Android. L'applicazione è in via di completamento; quella che presentiamo è la prima versione e man mano che verrà testata saranno lanciati i relativi aggiornamenti.



Un'applicazione innovativa con lo sguardo rivolto soprattutto ai giovani. Un'agenda professionale dove **si possono annotare tutte le tipologie di servizio** che riguardano la nostra professione e **registrare straordinari, assenze e indennità**. Inoltre, sarà possibile visualizzare e scaricare un **report** per i periodi selezionati (settimanale, mensile, annuale) per verificare la correttezza della contabilità.

L'area Premium è riservata ai nostri iscritti, con l'accesso consentito solamente previo inserimento di un codice unico che le Segreterie Provinciali SAP stanno già provvedendo a consegnare. Nell'area Premium si potrà consultare materiale professionale molto utile e averlo sempre a portata di mano. Da subito saranno disponibili **il prontuario delle violazioni al codice della strada, il Codice Penale annotato, il Codice di Procedura Penale, i testi delle leggi in materia di stupefacenti, armi e immigrazione, il TULPS, la verbalistica di maggiore uso, alcuni prontuari operativi e un'area Diritti e Doveri per gli appartenenti alla Polizia di Stato**. L'area Premium sarà costantemente aggiornata e implementata in modo da fornire ai nostri iscritti sempre maggiori servizi e un'agevole consultazione del materiale in qualsiasi momento. Inserendo il codice premium, inoltre, si attiverà la tessera d'iscrizione al SAP che potrà essere utilizzata per fruire dei servizi e delle convenzioni riservate agli iscritti.

Nella sezione **convenzioni** si potrà visualizzare l'elenco completo delle strutture aderenti e la loro posizione sulla mappa. Infatti, attivando il sistema di geolocalizzazione, si potrà individuare in tempo reale la distanza e le indicazioni per raggiungerle. Una volta trovata la struttura sarà possibile, esibendo la tessera SAP presente nell'App, fruire del servizio in modo convenzionato e vantaggioso.

Riassumendo, l'applicazione I Love Polizia offre la possibilità di: 1) Gestire in un'unica agenda impegni personali, turni di servizio giornalieri e calcolo indennità 2) Fornire un utile supporto professionale con la consultazione di normative e prontuari operativi 3) Mettere a disposizione le convenzioni utilizzabili in tutta Italia 4) Stimolare la formazione continua attraverso il meccanismo dei quiz e del gioco 5) Restare aggiornati su circolari, concorsi, corsi e su tutte le notizie che riguardano il mondo della Polizia.

Una grande App al servizio dei colleghi e degli iscritti SAP.

Stefano Paoloni

NELL'INFERNO CON FRANCO FONTANA POLIZIOTTO E REGISTA PER PASSIONE

Intervista a cura di Giusy Criscuolo

Quando i valori della professione sono parte integrante dell'uomo che indossa la divisa, diventa più semplice riuscire a fare del bene anche al di fuori del contesto lavorativo, permettendo a chi si trova in difficoltà di fidarsi degli uomini e delle donne che della divisa ne hanno fatto una ragione di vita. Franco Fontana è un Ispettore Superiore della Polizia di Stato con la mansione di coordinatore dell'U.P.G.S.P. della questura di Belluno oltre ad essere un tesserato SAP, ma in questa intervista a parlare sarà il regista, che ha saputo coniugare nella sua vita lavoro e



■ Nella foto il collega Franco Fontana. Al suo lavoro unisce la passione per la regia. Nel film "Inferno", si è occupato del delicato tema della violenza sulle donne

aspetto artistico, approcciando ad una tematica delicata e di grande attualità come quella della "Violenza sulle Donne". Con una grande passione per la regia, nel tempo libero Franco ama scrivere sceneggiature e realizzare film, cortometraggi, documentari che produce con

l'Associazione Culturale Belluno Ciak A.P.S. (della quale è il presidente), attiva da oltre dieci anni. Dopo aver scoperto nel 2016 di essere affetto da mielofibrosi, una rara forma di leucemia, che gli dava poche speranze di vita, la sua determinazione di poliziotto e la sua passione per l'arte e la vita lo hanno spinto a lottare, a non mollare e a vincere. In attesa del trapianto di midollo osseo, aveva iniziato a scrivere una sceneggiatura intitolata "Storia del Tempo Inutile" e tratta dall'omonimo libro scritto da una donna malata di SLA. A salvarlo la voglia di provare a resistere e il coraggio di affrontare il buio. Salvato dalla donazione del midollo osseo del figlio Luca (all'epoca 19enne), conobbe una figura carismatica come quella di don Roberto Fisher, parroco di una parrocchia vicina all'ospedale. Come lui racconta: "Don Roberto dava la possibilità ai malati che se la sentivano di registrare dei messaggi, che poi lui mandava in onda in una trasmissione radiofonica, rappresentando così delle vere e proprie 'Luci dal San Martino'". Grazie a don Fisher riuscì a coronare il piccolo sogno come regista amatoriale, proiettando il film 'Storia del Tempo Inutile' proprio a Genova!"

Da quel momento la passione continuò e reduce da un lavoro che lo metteva continuamente di fronte a realtà brutali come quella dei maltrattamenti subiti dalle donne, ha deciso di portare anche questa tematica sullo schermo. Sfruttare anche il proprio background per sensibilizzare più persone possibili su questa tematica.

Attraverso INFERNO, viene trattato un tema sociale molto importante, quello della violenza subita dalle donne. Raccontata nella pellicola attraverso sfumature particolari, cercando con originalità di attirare l'attenzione, una volta di più, su un dramma che pare non aver mai fine, ma che non può trovare resa alcuna.

Voi poliziotti siete votati al sacrificio e all'abnegazione da quando fate il vostro giuramento. In questo caso la tua vicenda personale ti ha portato a lottare sia per uscire vittorioso dalla tua malattia, che per gli altri. Nel caso specifico per le donne in difficoltà. Poliziotto in primis e regista per passione. Come vivi questo tuo aspetto artistico all'interno del tuo lavoro soprattutto conoscendo determinati contesti?



È la parte creativa di me che si esprime e che a volte non può uscire nel nostro lavoro, perché il nostro lavoro è fatto di sacrificio e di tantissima razionalità. Avendo una forte componente creativa, da qualche parte doveva pur sfociare. Così ho trovato nella regia amatoriale il miglior modo per esprimerla. Per la tematica scelta, capita spesso che entrambe le cose si possano incrociare (parliamo di violenza sulle donne), questo perché a volte maturo pensieri che nascono

proprio durante il mio lavoro e che mi portano a riflettere su come, anche al di fuori del comparto di Polizia, io possa essere utile alle donne vittime di violenza. La cosa più bella che ho ricevuto in quest'ultimo lavoro di **INFERNO**, dove ho potuto unire la parte artistica a quella lavorativa, è venuta fuori durante le prime presentazioni del film e del corto. Parlo di attestazioni di fiducia da parte di chi ha visto la pellicola e da parte di donne che si sono sentite chiamate in causa.

Come ci sei riuscito?

Ho presentato il mio hobby da regista e successivamente mi sono qualificato raccontando quale è il mio primo lavoro. Portando un'esperienza reale, ho letto il testo di una denuncia, fortunatamente già archiviata e quindi utilizzabile senza alcun riferimento specifico. Questo lo avevo fatto per raccontare il film in termini di messaggio, simbologia e soprattutto per rappresentare la vita reale. Questa scelta di voler portare sullo schermo un argomento importante, come quello che tratto nel mio lavoro quotidiano, ha dato il frutto più bello. Due donne presenti in sala, dopo aver visto le proiezioni e dopo aver capito che lavoro facessi nella vita, si sono presentate in Questura.

Una di queste mi ha detto: "Non avevo il coraggio di venire in Questura per denunciare alla Polizia ciò che subivo, ma ho sentito che lavoro fa durante la sua presentazione e mi è venuta la forza di presentarmi per denunciare ciò che mi sta accadendo".

Franco mi racconta che per entrambe le donne sono state attivate le procedure per la richiesta di ammonimento, proprio grazie a questa passione artistica con la quale ha voluto sviscerare un argomento molto caldo e soprattutto di grande attualità. Questo a dimostrazione del fatto che, a volte, la connessione tra le cose che fa un poliziotto nel suo quotidiano lavorativo e le passioni extra al di fuori dello stesso contesto, se mosse da reali ideali nati dal giuramento fatto, possono portare dei frutti e dei benefici anche in altri contesti al di fuori di quello lavorativo.

Continua Franco: "Togliere la divisa non significa smettere di essere poliziotto. Si continua ad esserlo anche al di fuori, perché chi ci crede ce l'ha sulla pelle anche quando fa altro".

E' difficile che le donne denunciino, poiché temono un'esposizione e un eventuale ritorsione. Come viene vissuta questa cosa realmente e come approcciano, le donne, a questo problema?

Purtroppo non è una novità che le donne abbiano difficoltà nel denunciare determinate violenze private e determinati contesti, questo accade un po' per difendere se stesse e spesso per difendere anche la prole. Questo per spiegare che non è sempre una mancanza di coraggio, ma alle volte questi tipi di violenze domestiche portano dietro degli strascichi di violenze psicologiche che creano anche l'esclusione della persona dai propri affetti, allontanandola da chi potrebbe dargli un primo soccorso. Ti dico anche che a legarle al carnefice spesso è anche la dipendenza economica, che alle volte le rende schiave della stessa situazione. Quindi anche se volessero ribellarsi non riuscirebbero a farlo del tutto.

Posso farti un esempio attraverso il mio approccio artistico e parallelo al mio lavoro. L'idea di trattare questa tematica dal punto di vista filmografico, mi ha permesso di rendere la Polizia più vicina e più avvicinabile da tutte quelle donne che trovavano difficoltà nel raccontarsi. Alle volte la divisa viene vista sì come il baluardo che può proteggere ma a volte può sembrare un ostacolo difficile da superare.

Nel tuo film **INFERNO, in cui rappresenti le difficoltà di questa donna su più gironi, accompagnate da una figura che è quella di un facchino che indifferentemente la "traghetta" da un piano all'altro, sembra che tu voglia raccontare anche l'indifferenza che circonda queste donne. Quanto è complice delle violenze l'indifferenza di chi ipotizza ma non approfondisce?**



Il film racconta una sorta di inferno, perché qualsiasi donna che vive situazioni del genere, vive la propria vita come una sorta di inferno. Il messaggio è volutamente positivo, cerco di spiegare che queste donne, non vanno mai lasciate sole, soprattutto da chi gli sta vicino. Cercando una collaborazione in coloro che hanno

modo di ritenere che qualcosa non funziona nella vita di queste donne o che qualcosa di negativo stia accadendo, facendolo presente. L'indifferenza come in tutti i reati, ma a maggior ragione in questo, uccide la persona anche nella sua essenza. L'aiuto esterno permette a chi subisce di potersi salvare. La donna dovrebbe essere lei stessa e per prima a porre in atto un gesto che la salvi, rivolgendosi alle forze dell'ordine o a chi si occupa di questa materia. Ma come già accennavo, la donna è impossibilitata nel farlo, proprio perché spesso sono dipendenti e appese economicamente a uomini che sfruttano questo tipo di situazione. Rese schiave dell'uomo con cui stanno, non riescono a prendere coscienza di quanto potrebbero valere e delle possibilità che potrebbero avere anche al di fuori di questa condizione.



Ci sono casi in cui un aiuto esterno, può salvare la vittima?

Fortunatamente ci sono anche rari casi, che dovrebbero essere più numerosi, in cui le vittime vengono salvate da chi esternamente si rende conto che qualcosa non va e denuncia il fatto facendo venire fuori il problema. Il tutto salvando la donna in questione. Difatti attraverso INFERNO spiego che l'indifferenza va in qualche modo vinta, almeno questo è l'auspicio e la speranza che lancio con il messaggio del film.

Nell'ultimo periodo Le Cronache e anche le statistiche parlano di un aumento di violenze domestiche e di violenza nei confronti delle donne, c'è qualcosa che potrebbe migliorare l'attuale presa in carico di questi problemi?

Noi come forze di Polizia facciamo tutto ciò che è previsto dalla normativa. Fortunatamente ci sono state delle norme recenti che ci hanno permesso di avere più strumenti per contrastare questo problema.

Raccogliendo confidenze durante le proiezioni del film ho capito che per chi lavora sul territorio, diventa sempre più importante l'istituzione e anche la manutenzione di protocolli di intesa per dare la possibilità di avere un'assistenza continuativa per queste vittime dal punto di vista anche logistico. Questo potrebbe essere di grande supporto alla parte di Polizia giudiziaria.

INFERNO

FILM di genere THRILLER prodotto dall'Associazione Culturale Belluno Ciak A.P.S. che racconta di un vero e proprio inferno, quello di GIORGIA una donna che incontra un uomo con cui inizia una relazione sentimentale che poi prenderà via via una piega drammatica, costellata da vari tipi di violenza domestica. Tutto, purtroppo, nell'indifferenza di chi vive attorno a lei.

La sceneggiatura racconta una vicenda di vita drammatica in un modo in parte surreale. Infatti si è voluto



rappresentare il dramma di Giorgia raccontandolo come se tutto si svolgesse all'interno di un edificio suddiviso in più piani, ciascuno dei quali rappresenta una forma di violenza diversa: l'isolamento da familiari e amici, la dipendenza economica, la violenza psicologica, fisica e sessuale. Diversi livelli di maltrattamenti che la donna subisce in varie stanze le quali, in maniera angosciante, sono sempre uguali ma inesorabilmente diverse e che la portano ad attraversare una sorta di Inferno dantesco.

Questo aspetto originale della sceneggiatura è arricchito dalla presenza sul set di alcune stampe dei più famosi dipinti che raffigurano scene dell'Inferno di Dante Alighieri di cui nel 2021, anno in cui il film è stato "girato", ricorrevano i settecento anni dalla morte. Tra i personaggi particolari del film c'è indubbiamente quello di un FACCHINO che traghetta Giorgia, come una sorta di Caronte, attraverso i vari piani (gironi) dell'edificio. Questa figura, apparentemente gentile e disinteressata, rappresenta metaforicamente l'indifferenza di tutti quelli che sanno, ma non dicono e non si espongono.

Il messaggio finale del film è comunque di monito a non lasciare mai sole le donne vittime di simili situazioni drammatiche. Per questo motivo si è voluto coinvolgere nel progetto anche l'Associazione Belluno-DONNA, dando la possibilità di evidenziare, in ciascuna delle tre date di proiezione, la loro meritoria attività a favore delle donne vittime di violenza.